



## Giovanni Boccaccio

### La novella di Nastagio degli Onesti

[Decameron,  
V, 8]]

Questa novella, raccontata da Filomena, riprende il tema della “caccia infernale”, trattato anche da Dante, nell’*Inferno*, subito dopo l’episodio di Pier delle Vigne (XIII, 109-129), quando appaiono, nel bosco delle Arpie, due scialacquatori inseguiti dai cani che li fanno a pezzi. Il motivo degli amanti adulteri puniti nell’aldilà attraverso una feroce “caccia” era presente nelle prediche religiose che lo attingevano da *exempla* rivolti a consigliare la morigeratezza dei costumi, e in tal chiave compare nello *Specchio di vera penitenza* di Jacopo Passavanti. Boccaccio assume sì questo *topos* ma ne rovescia il senso: la donna è colpevole non perché ha amato, ma perché ha rifiutato l’amore. Così facendo egli riprende in modo spregiudicato uno spunto presente nel *De Amore* di Andrea Cappellano, giungendo però sino a un capovolgimento polemicamente intenzionale dell’*exemplum*: alla fine le donne – osserva sorridendo il narratore – imparano a divenire anche troppo «arrendevoli a’ piaceri degli uomini».

Nastagio, ricco borghese, ama in modo infelice una donna nobile di sangue, che per alterigia lo rifiuta. Invano egli spende e sperpera per mostrarsi degno dell’amore di lei (questo tema economico unisce la novella alla successiva di Federigo degli Alberighi). Un venerdì, nella pineta di Ravenna, vede una fanciulla nuda inseguita da due cani e da un cavaliere. Vorrebbe difenderla, ma il cavaliere lo informa che questa “caccia” è voluta da Dio. Essendosi suicidato per amore ed essendo morta senza pentirsi anche la donna che lo ha rifiutato, ora è condannato a inseguirla e a trapassarla con la spada, mentre lei, sempre per punizione divina, deve fuggire lacerata dai cani. Il venerdì successivo Nastagio organizza nello stesso luogo una cena a cui invita molti amici e la donna che lo respinge. Quando costei assiste alla scena della “caccia”, cambia immediatamente atteggiamento nei confronti di Nastagio e accetta di sposarlo.

- la crudeltà femminile
- il rovesciamento del *topos* della caccia infernale: la valorizzazione della legge dell’amore

da G. Bobbaccio,  
*Decameron*, a cura  
di V. Branca, Einaudi,  
Torino 1992.

NASTAGIO DEGLI ONESTI,<sup>1</sup> AMANDO UNA DE’ TRAVERSARI,<sup>2</sup> SPENDE LE SUE RICCHEZZE SENZA ESSERE AMATO; VASSENE PREGATO DA’ SUOI A CHIASSI;<sup>3</sup> QUIVI VEDE CACCIARE A<sup>4</sup> UN CAVALIERE UNA GIOVANE E UCCIDERLA E DIVORARLA DA DUE CANI; INVITA I PARENTI SUOI E QUELLA DONNA AMATA DA LUI A UN DESINARE, LA QUALE VEDE QUESTA MEDESIMA GIOVANE SBRANARE E TEMENDO DI SIMILE AVVENIMENTO PRENDE PER MARITO NASTAGIO.

Come la Lauretta si tacque, così per comandamento della reina<sup>5</sup> cominciò Filomena:

– Amabili donne, come in noi è la pietà commendata,<sup>6</sup> così ancora in noi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata: il che acciò che<sup>7</sup> io vi dimostri e materia vi dea di cacciarla del tutto da voi, mi piace di dirvi una novella non meno di compassion piena che dilettevole.

In Ravenna, antichissima città di Romagna, furon già assai nobili e gentili uomini, tra’ quali un giovane chiamato Nastagio degli Onesti, per la morte del padre di lui e d’un suo zio, senza stima<sup>8</sup> rimase ricchissimo. Il quale, sì come de’ giovani avviene, essendo senza moglie s’innamorò d’una figliuola di messer Paolo Traversaro, giovane troppo<sup>9</sup> più nobile che esso non era, prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre a amar lui.<sup>10</sup> Le quali, quantunque grandissime, belle e laudevole fossero, non solamente non gli giovavano, anzi pareva che gli nocessero, tanto cruda e dura e salvatica<sup>11</sup> gli si mostrava la giovinetta amata, forse per la sua singular bellezza o per la sua nobiltà sì altiera e disdegnosa divenuta, che né egli né cosa che gli piacesse le piaceva.<sup>12</sup> La qual cosa era tanto a Nastagio gravosa a comportare,<sup>13</sup> che per dolore più volte dopo essersi doluto gli venne in disidero d’uccidersi; poi, pur tenendosene,<sup>14</sup> molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare, o se potesse

**1 Nastagio degli Onesti:** abbiamo notizie di questa famiglia nobile di Ravenna ma nessuna traccia di un Anastasio o di un Anastagio.

**2 Traversari:** nobilissima famiglia ravennate di parte guelfa, amministratrice dei beni ecclesiastici e assai potente. Dante (in *Purg.* XIV, 107 sgg.) la cita insieme alla rivale ghibellina degli Anastagi (cui appartiene in questa novella il protagonista della “visione”, Guido).

**3 Chiassi:** si tratta di Classe, località ricordata da

Dante in *Purg.* XXVIII, 19-29: «tal qual di ramo in ramo si raccoglie / per la pineta in su ’l lito di Chiassi».

**4 a:** da.

**5 reina:** regina; è Fiammetta.

**6 commendata:** lodata; in rima con il successivo **vendicata** come se si trattasse di un’espressione proverbiale.

**7 acciò che:** affinché.

**8 senza stima:** in modo inestimabile.

**9 troppo:** molto.

**10 prendendo...lui:** sperando, con la sua gentilezza e generosità, di convincere la ragazza ad amarlo.

**11 salvatica:** ritrosa. Da notare la serie eccezionale degli aggettivi.

**12 né...piaceva:** la frase ha il sapore di un proverbio anche per effetto dell’annominazione (**piacesse...piaceva**).

**13 comportare:** sopportare.

**14 tenendosene:** trattenendosi.

d'averla in odio come ella aveva lui. Ma invano tal proponimento prendeva, per ciò che pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più moltiplicasse<sup>15</sup> il suo amore.

25 Perseverando adunque il giovane e nello amare e nello spendere smisuratamente,<sup>16</sup> parve a certi suoi amici e parenti che egli sé e 'l suo avere parimente fosse per<sup>17</sup> consumare; per la qual cosa più volte il pregarono e consigliarono che si dovesse di Ravenna partire e in alcuno altro luogo per alquanto tempo andare a dimorare, per ciò che, così facendo, scemerebbe l'amore e le spese. Di questo consiglio più volte fece beffe Nastagio; ma pure, essendo da loro  
30 sollecitato, non potendo tanto<sup>18</sup> dir di no, disse di farlo; e fatto fare un grande apparecchiamento,<sup>19</sup> come se in Francia o in Ispagna o in alcuno altro luogo lontano andar volesse, montato a cavallo e da' suoi molti amici accompagnato di Ravenna uscì e andossen a un luogo fuor di Ravenna forse tre miglia, che si chiama Chiassi; e quivi fatti venir padiglioni e trabacche,<sup>20</sup> disse a color che accompagnato l'aveano che starsi<sup>21</sup> voleva e che essi a Ravenna se ne tornassono. Attendatosi adunque quivi Nastagio cominciò a fare la più bella vita e la più magnifica che  
35 mai si facesse, or questi e or quegli altri invitando a cena e a desinare, come usato s'era.<sup>22</sup>

Ora avvenne che, venendo quasi all'entrata di maggio,<sup>23</sup> essendo un bellissimo tempo e egli entrato in pensiero della sua crudel donna, comandato a tutta la sua famiglia<sup>24</sup> che solo il lasciassero per più poter pensare a suo piacere, piede innanzi piè se medesimo trasportò pensando  
40 infino nella pigneta.<sup>25</sup> E essendo già passata presso che la quinta ora<sup>26</sup> del giorno e esso bene un mezzo miglio per la pigneta entrato, non ricordandosi di mangiare né d'altra cosa, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi messi<sup>27</sup> da una donna; per che, rotto<sup>28</sup> il suo dolce pensiero, alzò il capo per veder che fosse e maravigliosi nella pigneta veggendosi. E oltre a ciò, davanti guardandosi, vide venire per un boschetto assai folto d'albu-  
45 scelli e di pruni,<sup>29</sup> correndo verso il luogo dove egli era, una bellissima giovane ignuda, scapigliata e tutta graffiata dalle frasche e da' pruni, piagnendo e gridando forte mercé; e oltre a questo le vide a' fianchi due grandi e fieri mastini, li quali duramente<sup>30</sup> appresso correndole spesse volte crudelmente dove la giugnevano<sup>31</sup> la mordevano; e dietro a lei vide venire sopra un corsier nero un cavalier bruno, forte nel viso crucciato, con uno stocco in mano,<sup>32</sup> lei di  
50 morte con parole spaventevoli e villane<sup>33</sup> minacciando. Questa cosa a un'ora<sup>34</sup> maraviglia e spavento gli mise nell'animo e ultimamente compassione della sventurata donna, dalla qual nacque desiderio di liberarla da sì fatta angoscia e morte, se el potesse. Ma senza arme trovandosi, ricorse<sup>35</sup> a prendere un ramo d'albero in luogo di bastone e cominciò a farsi incontro a' cani e contro al cavaliere.

55 Ma il cavaliere che questo vide gli gridò di lontano: «Nastagio, non t'impacciare,<sup>36</sup> lascia fare a' cani e a me quello che questa malvagia femina ha meritato».

E così dicendo, i cani, presa forte la giovane ne' fianchi, la fermarono, e il cavaliere sopra-  
giunto smontò da cavallo; al quale Nastagio avvicinatosi disse: «Io non so chi tu ti se' che me  
60 così cognosci, ma tanto<sup>37</sup> ti dico che gran viltà è d'un<sup>38</sup> cavaliere armato volere uccidere una femina ignuda e averle i cani alle coste messi come se ella fosse una fiera salvatica: io per certo la difenderò quant'io potrò».

Il cavaliere allora disse: «Nastagio, io fui d'una medesima terra teco,<sup>39</sup> e eri tu ancora piccolo fanciullo quando io, il quale fui chiamato messer Guido degli Anastagi,<sup>40</sup> era troppo più inna-

15 **moltiplicasse**: *aumentasse*.

16 **spendere smisuratamente**: insieme al sentimento irrefrenabile, è questo l'altro elemento che caratterizza il protagonista e lo avvicina al nobile Federigo degli Alberighi (ma il comportamento di Nastagio è ancor più incomprensibile, essendo egli un borghese).

17 **per**: *sul punto di*.

18 **tanto**: *troppo*.

19 **un...apparecchiamento**: grandi preparativi, ma è parola significativa perché «di solito è usata per spedizioni e guerre» (Branca).

20 **padiglioni e trabacche**: *tende e baracche*.

21 **starsi**: *fermarsi*.

22 **come...s'era**: *come era abituato*. Di nuovo la conferma di un tenore di vita improntato alla più sfarzosa e dispendiosa liberalità.

23 **maggio**: momento tipico per le vicende e per

le visioni d'amore.

24 **famiglia**: *servitù*; dal significato latino.

25 **piede...pigneta**: vuol dire che i suoi passi, mentre è assorto e pensieroso, lo conducono inconsapevolmente dentro la pineta. L'espressione **piede innanzi piè** è dantesca (*Purg.* XXVIII, 54), ma tutto il contesto rinvia all'ingresso di Dante nella selva dell'Eden: «Già m'avean trasportato i lenti passi / dentro alla selva antica tanto, ch'io / non potea rivedere ond'io mi 'ntrassi» (*ivi*, 22-24).

26 **quinta ora**: sono passate da poco le undici del mattino e ci si avvicina al mezzogiorno, altro momento canonico e simbolico.

27 **guai...messi**: *grida altissime emesse*.

28 **rotto**: *interrotto*.

29 **d'albuscelli e di pruni**: *di arbusti e di rovi*.

30 **duramente**: *rabbiosamente*; dal francese antico "durement".

31 **giugnevano**: *raggiungevano*. Tutta la descrizione rinvia alla dantesca selva dei suicidi in cui, non a caso, sono puniti anche gli scialacquatori, cioè i violenti contro i propri averi: «Ed ecco due dalla sinistra costa, / nudi e graffiati, fuggendo si forte, / che della selva rompieno ogni rosta» (*Inf.* XIII, 115-117).

32 **bruno...mano**: *vestito di scuro, assai adirato in volto, con una spada corta in mano*.

33 **villane**: per il mondo cortese si tratta del massimo dell'ingiuria.

34 **a un'ora**: *nello stesso tempo*.

35 **ricorse**: *«si adattò»* (Contini).

36 **non t'impacciare**: *non ti intromettere*.

37 **tanto**: *soltanto*.

38 **d'un**: *da parte di un*.

39 **d'una...teco**: *della tua stessa città*.

40 **Guido degli Anastagi**: cfr. nota 2.

morato di costei che tu ora non se' di quella de' Traversari; e per la sua fierrezza e crudeltà  
 65 andò sì la mia sciagura, che io un dì con questo stocco, il quale tu mi vedi in mano, come  
 disperato m'uccisi,<sup>41</sup> e sono alle pene eternali dannato. Né stette poi guari<sup>42</sup> tempo che costei,  
 la qual della mia morte fu lieta oltre misura, morì, e per lo peccato della sua crudeltà e della  
 letizia avuta de' miei tormenti, non pentendosene, come colei che non credeva in ciò aver  
 peccato ma meritato,<sup>43</sup> similmente fu e è dannata alle pene del Ninferno.<sup>44</sup> Nel quale come  
 70 ella discese, così ne fu e a lei e a me per pena dato, a lei di fuggirmi davanti e a me, che già  
 cotanto l'amai, di seguirla<sup>45</sup> come mortal nemica, non come amata donna; e quante volte io  
 la giungo,<sup>46</sup> tante con questo stocco, col quale io uccisi me, uccido lei e aprola per ischiena,<sup>47</sup> e  
 quel cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare, con l'altre interiora  
 insieme, sì come tu vedrai incontante, le caccio di corpo e dolle mangiare<sup>48</sup> a questi cani.  
 75 Né sta poi grande spazio che ella, sì come la giustizia e la potenza di Dio vuole, come se morta  
 non fosse stata, risurge e da capo incomincia la dolorosa fuga,<sup>49</sup> e i cani e io a seguirla. E  
 avviene che ogni venerdì<sup>50</sup> in su questa ora io la giungo qui e qui ne fo lo strazio che vederai; e  
 gli altri dì non credere che noi riposiamo, ma giungola in altri luoghi ne' quali ella crudel-  
 mente contro a me pensò o operò; e essendole d'amante divenuto nemico, come tu vedi, me  
 80 la conviene in questa guisa tanti anni seguirla<sup>51</sup> quanti mesi ella fu contro a me crudele.<sup>52</sup>  
 Adunque lasciami la divina giustizia mandare a esecuzione, né ti volere opporre a quello a  
 che tu non potresti contrastare».

Nastagio, udendo queste parole, tutto timido divenuto e quasi non avendo pelo addosso  
 che arricciato<sup>53</sup> non fosse, tirandosi adietro e riguardando alla misera giovane, cominciò pau-  
 85 roso a aspettare quello che facesse il cavaliere; il quale, finito il suo ragionare, a guisa d'un cane  
 rabbioso<sup>54</sup> con lo stocco in mano corse addosso alla giovane, la quale inginocchiata e da' due  
 mastini tenuta forte gli gridava mercé, e a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto e  
 passolla dall'altra parte.<sup>55</sup> Il qual colpo come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone sem-  
 pre piagnendo e gridando: e il cavaliere, messo mano a un coltello, quella aprì nelle reni, e  
 90 fuori trattone il cuore e ogni altra cosa da torno, a' due mastini il gittò, li quali affamatissimi  
 incontante<sup>56</sup> il mangiarono. Né stette guari<sup>57</sup> che la giovane, quasi niuna di queste cose stata  
 fosse,<sup>58</sup> subitamente si levò in piè e cominciò a fuggire verso il mare, e i cani appresso di lei sem-  
 pre lacerandola: e il cavaliere, rimontato a cavallo e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguita-  
 re, e in picciola ora si dileguarono in maniera che più Nastagio non gli poté vedere.<sup>59</sup>

Il quale, avendo queste cose vedute, gran pezza<sup>60</sup> stette tra pietoso e pauroso: e dopo al-  
 quanto gli venne nella mente questa cosa dovergli molto poter valere,<sup>61</sup> poi che ogni venerdì  
 avvenia; per che, segnato il luogo, a' suoi famigliari se ne tornò, e appresso, quando gli parve,  
 mandato per più<sup>62</sup> suoi parenti e amici, disse loro: «Voi m'avete lungo tempo stimolato che io  
 d'amare questa mia nemica mi rimanga e ponga fine al mio spendere, e io son presto di farlo  
 100 dove voi una grazia m'impetrate,<sup>63</sup> la quale è questa: che venerdì che viene voi facciate sì che  
 messer Paolo Traversari e la moglie e la figliuola e tutte le donne lor parenti, e altre chi<sup>64</sup> vi pia-  
 cerà, qui sieno a desinar meco. Quello per che io questo voglia, voi il vedrete allora».

**41 m'uccisi:** Guido ha portato a termine il proposito suicida che Nastagio ha solamente formulato come tentazione (cfr. precedentemente: «per dolore più volte dopo essersi doluto gli venne in disidero d'uccidersi»); è un altro motivo di somiglianza tra le due figure e, nello stesso tempo, di divergenza, e rafforza la tragica esemplarità della "visione".

**42 guari:** molto.

**43 meritato:** *acquistato meriti*.

**44 Ninferno:** «Forma scherzosa e popolare, nata dall'agglutinazione della lettera *n* tratta dalla preposizione *in* che molto spesso precede "infernò"» (Branca).

**45 seguirla:** *inseguirla*.

**46 giungo:** *raggiungo*.

**47 aprola per ischiena:** *la squarto nella schiena*.

**48 dolle mangiare:** *le dò da mangiare*; **le** è concordato con **interiora**; l'infinito non è preceduto da preposizione come è normale con il verbo "dare". Nella tipologia dell'espiazione si può ravvisare l'applicazione della legge dantesca

del contrappasso; la donna, infatti, viene ferita e punita proprio nel «cuor duro e freddo, nel qual mai né amor né pietà poterono entrare», per il suo negarsi all'amore.

**49 fuga:** *fuga*; esemplato su "fuggo".

**50 venerdì:** è il giorno dedicato alla penitenza in ricordo della passione di Cristo.

**51 me la conviene...seguirla:** *mi tocca inseguirla*.

**52 quanti...crudele:** non sembra una punizione eterna, ma una condanna purgatoriale che contraddice quanto detto in precedenza (**pene del Ninferno**). È probabile che Boccaccio recuperi semplicemente quanto sostenuto nelle fonti oppure che la "caccia" costituisca solo una forma preliminare di espiazione.

**53 arricciato:** a causa della paura.

**54 a...rabbioso:** *rabbioso come un cane*; **rabbioso** è attribuito del soggetto.

**55 diede...parte:** *colpi attraverso il petto e la trapassò da parte a parte*.

**56 incontante:** *subito*.

**57 Né...guari:** cfr. per l'identica espressione la nota 42.

**58 stata fosse:** *fosse avvenuta*.

**59 non...vedere:** settenario che chiude l'episodio della visione, organizzato come un vero e proprio racconto nel racconto, con estrema rapidità, quasi a sottolineare il veloce dileguarsi delle immagini.

**60 gran pezza:** *molto tempo*.

**61 questa...valere:** *che questo episodio avrebbe potuto giovargli molto*.

**62 mandato per più:** *avendo mandato a chiamare molti*.

**63 d'amare...impetrate:** *smetta di amare questa donna a me nemica e ponga fine alle spese, e sono disposto a farlo qualora voi mi otteniate una grazia*. Come si può notare, sono ancora strettamente congiunti i due motivi enunciati all'inizio: l'amore e la liberalità, giudicati eccessivi dai parenti di Nastagio. La **grazia** che lui richiede è volta a recuperare entrambi e a ristabilire l'equilibrio economico-affettivo.

- A costor parve questa assai piccola cosa a dover fare; e a Ravenna tornati, quando tempo fu, coloro invitarono li quali Nastagio voleva, e come che dura cosa<sup>65</sup> fosse il potervi menare la
- 105 giovane da Nastagio amata, pur v'andò con l'altre insieme. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare e fece le tavole mettere sotto i pini dintorno a quel luogo dove veduto aveva lo strazio della crudel donna; e fatti metter gli uomini e le donne a tavola, sì ordinò,<sup>66</sup> che appunto la giovane amata da lui fu posta a seder di rimpetto al luogo dove doveva il fatto intervenire.
- 110 Essendo adunque già venuta l'ultima vivanda,<sup>67</sup> e il romor disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato a udire.<sup>68</sup> Di che maravigliandosi forte ciascuno e domandando che ciò fosse e niuno sappiendol dire, levatisi tutti diritti e riguardando che ciò potesse essere, videro la dolente giovane e 'l cavaliere e 'l cani; né guari stette che essi tutti furon quivi tra loro. Il romore fu fatto grande e a' cani e al cavaliere,<sup>69</sup> e molti per aiutare la giovane si fecero innanzi; ma il
- 115 cavaliere, parlando loro come a Nastagio aveva parlato, non solamente gli fece indietro tirare ma tutti gli spaventò e riempì di maraviglia; e facendo quello che altra volta aveva fatto, quante donne v'aveva<sup>70</sup> (ché ve ne aveva assai che parenti erano state e della dolente giovane e del cavaliere e che si ricordavano dell'amore e della morte di lui) tutte così miseramente piagnevano come se a se medesime quello avesser veduto fare. La qual cosa al suo termine fornita,<sup>71</sup> e andata
- 120 via la donna e 'l cavaliere, mise costoro che ciò veduto aveano in molti e varii ragionamenti. Ma tra gli altri che più di spavento ebbero, fu la crudel giovane da Nastagio amata, la quale ogni cosa distintamente veduta avea e udita e conosciuto che a sé più che a altra persona che vi fosse queste cose toccavano,<sup>72</sup> ricordandosi della crudeltà sempre da lei usata verso Nastagio; per che già le pareva fuggire dinanzi da<sup>73</sup> lui adirato e avere i mastini a' fianchi.
- 125 E tanta fu la paura che di questo le nacque, che, acciò che<sup>74</sup> questo a lei non avvenisse, prima tempo non si vide, il quale quella medesima sera prestato le fu, che ella,<sup>75</sup> avendo l'odio in amor tramutato,<sup>76</sup> una sua fida cameriera segretamente a Nastagio mandò, la quale da parte di lei il pregò che gli dovesse piacere d'andare a lei, per ciò che ella era presta<sup>77</sup> di far tutto ciò che fosse piacer di lui. Alla qual Nastagio fece rispondere che questo gli era a grado molto, ma
- 130 che, dove le piacesse, con onor di lei voleva il suo piacere, e questo era sposandola per moglie. La giovane, la qual sapeva che da altrui che da lei rimaso non era<sup>78</sup> che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece risponder che le piaceva. Per che, essendo ella medesima la messaggera,<sup>79</sup> al padre e alla madre disse che era contenta d'essere sposa di Nastagio, di che essi furon contenti molto.
- 135 E la domenica seguente Nastagio sposatala e fatte le sue nozze,<sup>80</sup> con lei più tempo lieta-mente visse.<sup>81</sup> E non fu questa paura cagione solamente di questo bene, anzi sì tutte le ravignane donne<sup>82</sup> paurose ne divennero, che sempre poi troppo<sup>83</sup> più arrendevoli a' piaceri degli uomini furono che prima state non erano.

64 **altre chi**: qualunque altra.

65 **come...cosa**: sebbene difficile.

66 **sì ordinò**: così predispose [i commensali].

67 **vivanda**: portata.

68 **e...udire**: ecco che tutti (e ha valore paraipottattico) cominciarono a sentire le urla disperate della giovane cui si dava la caccia.

69 **il romore...cavaliere**: Si fece un gran gridare sia contro i cani sia contro il cavaliere.

70 **v'aveva**: c'erano; come in francese "il y avait".

71 **al suo...fornita**: giunta a termine.

72 **a sé...toccavano**: queste cose si riferivano

a lei più che a chiunque altro.

73 **dinanzi da**: davanti a.

74 **acciò che**: affinché.

75 **prima...ella**: non appena vide il momento opportuno, e le si presentò quella sera stessa, ella.

76 **avendo...tramutato**: è un endecasillabo che ben evidenzia il mutare repentino della situazione nell'animo della donna.

77 **presta**: pronta.

78 **che...era**: non era dipeso da altri se non da lei.

79 **messaggera**: era lei stessa, cioè, a fare do-

manda di matrimonio: il capovolgimento è davvero radicale.

80 **sposatala...nozze**: il primo termine si riferisce alla promessa di matrimonio, mentre il secondo alle nozze vere e proprie.

81 **e fatte...visse**: da notare la sequenza di settenario e di endecasillabo che suonano come rasserenamento nel lieto fine di una novella per altro fortemente drammatica e "dantesca" (in senso espressionistico).

82 **le ravignane donne**: le donne di Ravenna.

83 **troppo**: molto.

## Esercizi

### COMPRENDERE

#### La situazione

- 1 Riscrivi in maniera più esauriente ma sempre sinteticamente il contenuto della “rubrica”.

### ANALIZZARE

#### Visione vs spettacolo

- 2 La stessa visione si articola in due tempi: nel primo, Nastagio vede la scena della caccia infernale; nel secondo, Nastagio la mostra alla brigata e alla donna amata. Nel primo caso la visione è quasi un sogno, una proiezione inconscia dello stato d’animo tormentato del protagonista; nel secondo essa diventa spettacolo ed è usata a fini persuasivi. Metti in rilievo come alla diversa funzione della scena corrispondano diverse tecniche di narrazione.

### INTERPRETARE E APPROFONDIRE

#### La morale

- 3 Il centro della novella è l'*exemplum* della “caccia” infernale, di cui Boccaccio capovolge messaggio e valori. La visione non ha più nulla di sacro e nella incredibile rapidità degli effetti rivela un intento comico e parodistico: analizza la visione e dimostrane il carattere laico e profano. Quale morale, completamente diversa da quella religiosa tradizionale, viene proposta?

#### Il personaggio

- 4 Boccaccio fornisce diverse informazioni sull'appartenenza sociale, sul comportamento e sullo stato d'animo del protagonista, ma lascia intuire, solo attraverso l'azione, l'elemento più importante del carattere di Nastagio, quello che gli permette di soddisfare i suoi desideri. Ricostruisci il ritratto del personaggio.